

Qualche domanda attorno all'e-book

“E-book, il futuro del libro, il futuro degli scrittori”. L’idea di organizzare un convegno con questo titolo (si è svolto a Misano Adriatico in settembre, organizzato dalla locale Biblioteca e dalla scuola di scrittura creativa “Rablè” di Santarcangelo di Romagna) è nata da alcune domande. Cosa accadrà di biblioteche e librerie quando il libro si sarà smaterializzato? Quale sarà il (nuovo?) ruolo delle case editrici? L’e-book permetterà ai grandi nomi dell’editoria di diventare ancora più grandi o avvantaggerà le case editrici piccole e indipendenti? Quale sarà il ruolo degli scrittori in questo nuovo paesaggio?

A rispondere a queste domande sono stati invitati: Antonella Agnoli, autrice del libro *Le piazze del sapere*, il critico letterario Andrea Cortellessa, Francesco Cataluccio, autore di *Che fine faranno i libri?*, Giuseppe Granieri, esperto di comunicazione e culture digitali e infine Giacomo D’Angelo, direttore tecnico di Simplicissimus (una delle prime aziende in Italia a importare gli e-reader), il quale ha spiegato con molta chiarezza i problemi tecnici che accompagnano la nascita degli e-book.

Per Cataluccio l’e-book non significa morte del libro. Quel che cambia è il mezzo. I film, del resto, sono sempre film, che li si veda al cinema, su un dvd o su un computer. Cambia la fruizione, non la loro natura. Non bisogna dimenticare che molte figure professionali vivono immerse in una quantità enorme di informazioni da tempo fruibili solo grazie al-

l’elettronica. Altra considerazione: Kindle 2 potrà contenere 1.500 libri, e questo consente di portare con sé una gran quantità di libri, anche introvabili, e allo stesso tempo di scandagliarli per cercare alcune costanti (per esempio delle parole-chiave). Uno strumento di lavoro e di ricerca, non solo un mezzo per ridurre lo spazio e il peso dei libri. L’e-book è uno strumento di democrazia e contribuirà ad allargare le basi materiali della cultura, consentirà a ciascuno di mettere in linea i propri libri, i libri cresceranno in maniera esponenziale e questo contribuirà alla nascita di nuove figure professionali che ci aiuteranno a orientarci in questo oceano di testi.

Secondo Antonella Agnoli l’e-book ridisegnerà la funzione delle biblioteche “di consumo”. Quelle di conservazione continueranno a funzionare grosso modo come oggi. Muteranno le biblioteche di consumo, invece, perché i contenuti culturali passeranno sempre di più sul web. Sono queste biblioteche a correre già oggi i maggiori pericoli, perché in Italia si legge poco e non si fa nulla per abbattere le barriere sociali e culturali che tengono lontane le persone dalle biblioteche. Non solo si salveranno, ma vedranno riqualificare il loro ruolo se diventeranno il luogo in cui i cittadini, soprattutto i più svantaggiati, troveranno persone capaci di aiutarli a orientarsi nell’oceano del sapere. I bibliotecari hanno di fronte anni fantastici, se sapranno diventare mediatori di informazione. L’Italia è uno dei

paesi occidentali in cui è più bassa la fruizione del web. Sarebbe importante se i bibliotecari si dessero come scopo quello di aiutare le persone a prendere confidenza con internet.

Andrea Cortellessa critica l’eccessivo entusiasmo che sta accompagnando la comparsa dell’e-book e propone maggiore cautela. L’e-reader consentirà – si dice – di sottrarsi alla tagliola della distribuzione che ha trasformato le librerie in supermercati che schiacciano i libri di qualità sotto il peso di best seller commerciali. E poi: non ci saranno più libri introvabili. Insomma, gli entusiasti sostengono che il web è per sua natura democratico e consente di ritirare la delega ai critici letterari, a distributori, editori e librai. Senza voler negare i vantaggi del web e del libro elettronico, Cortellessa solleva però alcune questioni non scontate. Per esempio: Cataluccio sostiene che l’e-book favorirà il nascere di figure professionali che ci aiuteranno ad orientarci nell’oceano dei libri; ma siamo sicuri che saranno incarnate da uomini e non da robot governati da un algoritmo? In effetti, chiediamoci come funziona Google: si digita un argomento e il motore di ricerca ti propone una lista di testi scelti non in base alla qualità, ma in base a un principio *quantitativo*. Il rischio, appunto, è che la quantità diventi sempre di più il principio che regola ogni scala di valori. Alla fine degli anni Settanta sono apparse radio e televisioni che hanno distrutto il monopolio Rai e non a caso si chiamavano “libere”. Quanto è durata la loro libertà? Meno di un decennio, poi sono state riportate sotto controllo e sono diventate private e commerciali. E ancora: sia-

mo sicuri che l’e-book sia semplicemente un libro che si affida ad un diverso supporto? “Temo che chi legge Dan Brown – dice Cortellessa – lo faccia come si guarda uno spettacolo televisivo. Si legge e si getta, in una fruizione passiva. Mi spaventa l’idea che un libro diventi una sorta di spettacolo e che tutto si appiattisca, come nei palinsesti tv, su un eterno presente”.

Per Giuseppe Granieri la rete, concedendo a tutti la possibilità di accedere ad un sistema da cui è possibile attingere e diffondere testi, è destinata ad ampliare le basi della democrazia. Un aspetto importante della questione è che stiamo vivendo in base ad un concetto di *qualità* che abbiamo ereditato dal secolo scorso. La carta stampata era costosa e aveva grossi limiti fisici. Un giornale non poteva recensire tutti i libri pubblicati e un editore non poteva pubblicare tutti i libri che voleva, se non era sicuro di poterne ricavare un utile. Ne sceglieva alcuni, selezionandoli secondo il concetto di qualità. Oggi tutto questo muta. Nessuno controlla o governa internet che, pure, è diventato il sistema nervoso della nostra civiltà, proprio perché tutti possono immettervi ciò che vogliono. Il vecchio principio di qualità non dava vita ad un modello efficace e rendeva difficile la circolazione delle opere. Nei piccoli centri, certi libri, certi dischi o certi film semplicemente non li trovavi. Oggi invece, il web ci costringe a superare il vecchio concetto di qualità e a sostituirlo con quello di *pertinenza*, che permette a un’opera di entrare in contatto con chi vi è interessato.

Gustavo Cecchini

Biblioteca di Misano Adriatico